

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 133

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Lit. 180, semestre Lit. 90, trimestre Lit. 50. - Zona A
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

Intensificando i nostri sforzi
in ogni campo dell'attività
popolare, riaffermiamo la
nostra fiducia nel glorioso
P. C. del T. d. I.

LIBERTÀ DI STAMPA

Il processo in atto contro il «Primorski Dnevnik» e i provvedimenti contro altri giornali presi dal Gov. militare della zona angloamericana hanno causato una grande impressione anche nel circondario istriano. Ad ogni onesto democratico appare infatti inconcepibile che un giornale come il «Primorski Dnevnik» che interpreta conseguentemente le aspirazioni degli sloveni ed in genere di tutti i democratici nel Territorio di Trieste, abbia potuto essere trascinato in giudizio per aver detto la verità in merito al problema degli autisti del Rasc.

Ha detto la verità il «Primorski Dnevnik»? Indubbiamente l'ha detto. Lo dimostrano tutte le testimonianze di coloro che ebbero a subire le violenze imputate allo Spencer, a Bill, a Lugnani. Lo confermano le deposizioni dei medici che hanno riscontrato contusioni e lividi sui corpi delle vittime di maitattamenti. Nulla ha potuto provare la deposizione di un maggiore inglese che alla fine è risultato non già dottore ma semplicemente uno sportivo che una certa esperienza empirica l'ha acquistata non in una clinica ma sul campo di gioco.

Le deposizioni degli autisti del Rasc sono troppo concordi, circostanziate ed evidentemente vere per poter essere messe in dubbio. Sembra che anche l'accusa se ne sia resa conto. Allora bisogna ricorrere ad altri sistemi. E' accaduto che nella mattinata di sabato i tre testimoni a favore nel processo contro il «Primorski Dnevnik», il Goatin, Sauli e Lucci sono stati arrestati dallo stesso Spencer della SIB che già li aveva interrogati e per quanto in genere ritenuto nonché denunciato dagli stessi, anche percosi. Davanti alla corte di rinvio lavv. Zennaro si è espresso sul loro arresto nei seguenti termini: «Cio' sarà forse una casualità; è ad ogni modo però una disgraziata casualità. Troppo ho fiducia nella giustizia degli alleati per poter credere che ciò sia una vendetta perché hanno testimoniato di essere stati bastonati da colui che ora li accusa di furto. Purtroppo però questo arresto vi si trova in una correlazione invero disgraziata.

Perché gli autisti non sono stati arrestati già prima? Molto tempo è già passato da allora quando essi sono stati per la prima volta chiamati davanti a funzionari della polizia militare per essere interrogati in merito ai presunti furti di benzina. Nuove prove di colpevolezza non hanno potuto essere aggiunte a loro carico. La loro situazione non è in tal senso cambiata minimamente. Eppure coloro che hanno testimoniato sulle percosse vengono arrestati, malgrado che lo Spencer davanti alla corte di rinvio non sappia giustificare il provvedimento. A voler essere maligni si direbbe che un tal passo è stato fatto per mettere in cattiva luce i testimoni di maggior effetto di cui disponga il «Primorski Dnevnik». Che cosa infatti potrebbe valere, almeno per coloro che vogliono provare per forza la colpevolezza di un giornale democratico la testimonianza di ladri di benzina? Ed anche una certa parte dell'opinione pubblica non verrebbe forse scossa nella sua convinzione della rispondenza alla verità delle deposizioni degli autisti? Si potrebbe allora emettere tranquillamente un verdetto di colpevolezza per il «Primorski Dnevnik», poi per il «Corriere di Trieste» ed infine mettere un bavaglio di più sicuro effetto alla stampa democratica. Abbiamo detto che a voler essere maligni si sarebbe ragionato così e crediamo di non essere troppo lontani dalla verità.

aver inteso generalizzare il fatto all'amministrazione militare ed agli eserciti presidenti.

Rimane infine da fare una considerazione importantissima. E' chiaro che in una controversia come quella attualmente dibattuta le offese sono fuori luogo. Il ricercare però per cosidire il pel nell'uovo per provare il carattere offensivo in un'articolo dove quest'evidenza non c'è affatto significa voler mettere la stampa nella condizione di dover chiudere la bocca. Si può dire la verità anche se questa verità è talvolta sgradita? Crediamo di sì. Dire la verità non significa offendere. Soltanto i leccapiedi costituiscono in tal caso motivo di offesa. La stampa può e deve dir le verità, servire la verità. Perciò riteniamo che il Primorski Dnevnik debba venir assolto.

DECISIONE

del Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. per il Circondario dell'Istria

Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. nella sua riunione ordinaria del 12-9-1949, presa conoscenza della decisione del CE del CC del PC TLT di rimandare la data della convocazione del suo II. Congresso al 13, 9 e 10 ottobre 1949, mentre constatata i soddisfacenti successi ottenuti nell'esecuzione del piano trimestrale di emulazione come pure i risultati ottenuti negli impegni presi per i lavori in occasione del II. Congresso del Partito.

Questo Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. che vede nel Partito Comunista del TLT il lottatore conseguente per la difesa delle conquiste già conseguite nelle lotte di liberazione e la guida sicura per ogni ulteriore conquista delle masse lavoratrici del TLT, per onorare giustamente la convocazione del II. Congresso del PC TLT.

DECIDE il prolungamento della gara trimestrale di emulazione «Per la ricostruzione e per le case Cooperative» fino alla data della convocazione di detto Congresso, con l'occasione

INVITA tutte le organizzazioni antifasciste a partecipare al prolungamento della gara e a dare in tal modo, come nelle altre occasioni, prova della profonda fiducia per il PC TLT che ha saputo essere la giusta guida in ogni circostanza della nostra lotta. Coglie nello stesso tempo l'occasione per salutare la convocazione del II. Congresso, promettendo di raggiungere, fino alla convocazione dello stesso, ancora migliori successi, intensificando di più lo slancio in ogni campo dell'attività popolare.

CONDANNA con ciò la campagna di calunnie contro la Jugoslavia e contro la zona «B» del TLT condotta dal Cominform come dannosa alla edificazione del socialismo ed al rafforzamento del Fronte Internazionale della Pace.

INVITA tutte le forze lavoratrici, mediante la più larga mobilitazione nel campo economico e culturale, alla continuazione della lotta più decisa contro le manovre dell'imperialismo.

M.F. - L.P.
Il Comitato Circond. U.A.I.S.

COLLOQUIO DI TITO CON I MINATORI

Le porte della Jugoslavia sono aperte a chi vuol vedere

BELGRADO — Il maresciallo Tito ha ricevuto l'11 c.m. i rappresentanti di due importanti branche industriali: nella mattinata, i rappresentanti dell'industria dei motori che gli hanno presentato tre nuovi modelli di trattori di costruzione jugoslava, e nel pomeriggio i migliori minatori del Paese. Il maresciallo Tito ha trascorso più di cinque ore in colloquio con i migliori

lavoratori del Paese, interessandosi alla vita delle collettività operaie, ai loro successi ed ai loro compiti.

Alla Sirotanović, minatore delle grandi miniere di «Bizza», che è stato l'iniziatore dell'azione a favore dell'elevata produttività del lavoro, ha parlato quindi il maresciallo Tito dei motivi che l'avevano spinto ad intraprendere questa grande azione, che si allarga sempre più, e

stendendosi a tutti i minatori del Paese.

Dopo aver sottolineato che il popolo della Jugoslavia è un popolo che nel corso di secoli ha sopportato grandi sofferenze e la cui classe operaia ha sempre vissuto in condizioni di vita incredibilmente precarie, e che nell'ultima guerra ha subito terribili perdite, il maresciallo Tito ha così proseguito: «Invece di dar prova di comprensione nei confronti di un simile popolo, ci è stato detto: «Che cosa ve ne fate delle industrie? Se voi avete bisogno di macchine, noi ve le daremo, e voi ci fornite minerali ed altre materie prime». Ma ciò non è giusto. Il fronte socialista non può e non deve arretrare torto a nessuno, ancor meno a noi, perché noi, dopo l'Unione Sovietica, siamo in Paese che ha messo in pratica, con la maggiore coerenza, i principi del marxismo-leninismo. Il mondo intero si è voltato a guardarci e guarda a noi tuttora per vedere i risultati della messa in attuazione di questi principi, e noi credevamo che tutti i membri del fronte socialista se ne sarebbero allegrati. Ma ciò non è avvenuto, essi hanno visto in tutto ciò una specie di concorrenza. Se noi siamo comunisti, non ci può essere concorrenza fra di noi. Noi riteniamo che svolgendo i massimi sforzi, avremmo confermato che il sistema socialista la cui instaurazione si è iniziata nell'Unione Sovietica dopo la rivoluzione d'Ottobre, è l'unico ordine sociale giusto. Volevamo confermare ciò con il nostro esempio, ma essi ce lo impediscono. Così facendo, essi hanno commesso un altro errore, nell'annunciare la concezione del ruolo rivoluzionario e esclusivamente riservato all'Armata Rossa, ciò che in realtà sta a significare la smobilitazione delle forze rivoluzionarie latenti che esistono in ogni popolo ed in ogni classe operaia. Ogni classe operaia è capace di lottare e di conquistarsi un nuovo ordine sociale. Dicono che stiamo andando verso il capitalismo. Noi li invitiamo a venire da noi, a tentare di trovare da sé stessi conferma nel nostro Paese di quanto essi vanno raccontando.

LE GIORNATE DELLA CULTURA CROATA

Un'apoteosi di fratellanza al festival nel Buiese

Grande giornata domenica a Buie. In tutto il distretto aria di festa. «Il settembre 1949, III. Festival della Cultura Croata».

Nella valle sottostante a Buie una grande massa di popolo che attende l'inizio della loro festa, festa di renezione di un popolo che per un quarto di secolo ha vissuto nell'oscurantismo e vilipeso dalla borghesia italiana mediante la snazionalizzazione. Oggi tutto questo sembra un orrendo sogno ed il popolo è in festa perché ricorda quel triste passato e sa che quello non era un sogno ma una terribile realtà vissuta da tutta una generazione.

Verso le ore 11 una folla imponente, con alla testa il vessillo del Partito Comunista, partendo dalla stazione, si avvia verso Buie, seguono bandiere nazionali croate ed italiane. Non più snazionalizzazione ma fratellanza di popolo e libertà nazionale.

Arrivato in paese per primi i compagni con i vessilli in un tripudio di canti e di musiche festanti, seguiti dai rappresentanti dei circoli di cultura di tutti i paesi del distretto. Vogliamo prendere nota di tutti, ma sono troppi, però possiamo dire che ogni piccolo paese è rappresentato; figurano paesetti che una volta erano completamente dimenticati, mentre oggi hanno il loro circolo di cultura e le scuole. Tutto il popolo segue questo immenso corteo che si ammassa nella piazza pavesata da grandi festoni inneggianti al PC alla cultura e alla fratellanza, fra una ridda di bandiere e grandi scritte simboliche fra le quali una bilingue ci resta più impressa delle altre, essa dice: «Dopo venticinque anni è risorta la cultura». Non si leggono parole di odio sovietista, ma di amore e di fratellanza fra i popoli ed inneggianti alla cultura.

Nella tribuna addobbata spicca superbo il ritratto del compagno maresciallo Tito. Fra i rappresentanti del popolo osserviamo il presidente del parlamento, rappresentante del FP di Croazia, comp. Zlatan Sremec, il comp. Beltram Giulio per il FP, il ministro della cultura croata, comp. Grubeljić Milenko, per il FP regionale dell'Istria il comp. Pavličić Ante,

per il CC italiano il comp. Petrovio, il comp. dott. Hlavaty per la cultura croata, il comp. Buić Ivan, segretario del Comitato Popolare Distrettuale ed il comp. Crvelin Antonio, segretario del CC Croato. Al microfono, apre la serie dei discorsi il comp. Koslović rappresentante il CC Croato. Per ordine si susseguono tutti gli altri rappresentanti che ricordano il triste passato del tutto diverso dal presente, ricordano il dramma di tutto un popolo del quale i presenti sono stati testimoni ed interpreti nello stesso tempo, di quella tragedia fascista che li oppresse per un venticinquennio, fino alla liberazione della gloriosa Armata che ha portato la redenzione alla popolo ed alla sua cultura oppressa ed avvilita dal feroce sovietismo che oggi sta prendendo piede oltre la linea di demarcazione dell'altra zona. Nella nostra regione si era giunta a delle forme barbare di oppressione — spiegano gli oratori — ed oggi è venuto il momento di rendere giustizia ai popoli, ricordando ad essi la loro cultura. Il PP rinforza la cultura del popolo, mentre Vidali e la sua cricca vorrebbero portare la stessa oppressione, però il popolo lavoratore saprà ben difendere le sue conquiste.

CONTINUA IL PROCESSO AL «PRIMORSKI»

Annega sempre più l'accusa in un mare di contraddizioni

Sette giorni fa venivano improvvisamente citati a giudizio i responsabili dei quotidiani «Primorski Dnevnik» e «Corriere di Trieste», e sospesa l'entrata nella zona A del quotidiano milanese l'Unità. Momento di tali provvedimenti era il fatto che i suddetti quotidiani avevano riportato degli articoli riguardanti autisti civili impiegati presso l'autoparco inglese di Foro Ulpiano. Dalle deposizioni scritte risultava che quest'ultimi avevano

subito, durante un'interrogatorio fatto da un sottufficiale inglese, da un interprete e da un ispettore della Polizia Civile, delle violenti bastonature, sotto l'imputazione di furto di benzina.

Dato, ripetiamo, che esistevano delle deposizioni firmate e dei testimoni facilmente reperibili, il provvedimento delle autorità militari poteva benissimo venir considerato come abusivo e intollerante verso la libertà di stampa. Sintoma-

FALLIMENTI ECONOMICI E FEBBRE MALTESE

Niente conclusioni radicali: sebbene non possiamo conoscere i retroscena delle conversazioni economiche di Washington ed i risultati dei colloqui personali e diretti dei responsabili della politica estera anglo-americana, siamo portati a notare, col Times, l'incertezza (l'organo londinese parla veramente di «compressione») dei circoli politici nord-americani nei riguardi di una brutale svalutazione i cui riflessi potrebbero non essere del tutto piacevoli.

«L'assenza di esperti finanziari alla conferenza economica anglosassone — commenta Radio Berlino Est — palesa il punto di vista del Dipartimento di Stato, il quale preferisce una soluzione a lunga scadenza (che raggiungerà egualmente i fini voluti) ad una decisione radicale quale era caldeggiata da Wall Street».

«Washington — nota trionfante, il britannico Financial Times — si sente ora meno sicura che una svalutazione della sterlina possa dare frutti tanto buoni quanto gli ambienti anti-inglesi in America avevano lasciato prevedere».

«La soluzione blanda» tende però a ben altri scopi che, illudendosi di salvare così il pericolante prestigio britannico, i fogli londinesi volutamente ignorano: una svalutazione immediata — scrive la Freie Presse — darebbe il colpo di grazia all'economia marshallizzata, incidendo in modo assai pericoloso sui rapporti anglo-americani nel quadro dell'alleanza atlantica».

Assai migliore, quindi — anche secondo radio Budapest — una manovra a lento sviluppo che, cominciando con un più largo investimento di capitali statunitensi in Gran Bretagna, condurrà egualmente alla meta vagheggiata senza troppe scosse brusche.

«A Washington è in ballo l'intera economia atlantica», sottolinea Die Volksstimme. Ed il parigino Franc Tiren: «Il fatto sensazionale è costituito dalla partecipazione ufficiale alle conversazioni preparatorie del principale aggiunto del Segretario americano per la difesa, Mr. John Ohly. Ciò dimostra in modo più evidente che non si tratta soltanto della crisi dollaro sterlina, ma dell'organizzazione economica e finanziaria del blocco atlantico nel suo insieme...»

E questa volta, malgrado tutto, tra i due litiganti non è precisamente il terzo a governare: «Tutte le valute occidentali subiranno il contraccolpo del dissidio anglo-americano».

cano nota l'emittente moscovita — lira e franco in particolare».

«La sorte del franco è divenuta inquietante — osserva, allo stesso proposito, il reazionario Rassemblement — E di ciò ha colpa l'egoismo che, per la salvaguardia di interessi personali, minaccia la nazione con dannose complicazioni».

Parole sante, dite? Oh, sì, ma... un momento, niente giudizi affrettati: l'esimio articolista non allude all'egoismo degli affaristi interni ed esterni, ma a quello che anima... le rivendicazioni salariali operaie!

Il che — anche per il Rassemblement — è effettivamente un po' troppo.

COMUNICATO

Il CE del PC TLT ha deciso, per ragioni d'ordine tecnico, di rinviare la data del Congresso per cui esso verrà tenuto nei giorni 8-9-10 ottobre 1949.

Il Com. Es. del PC TLT

«Bevin ha la febbre maledica»: così Actin 49 inizia un suo articolo sulla situazione venutasi a creare nella roccaforte britannica nel Mediterraneo orientale, culminata nel recente ultimatum all'Inghilterra e nell'offerta dell'isola agli Stati Uniti in cambio dell'ormai tradizionale piatto di lenticchie Marshall.

«La colossale porta-aerei ancorata al centro del Mediterraneo — scrive Mr. Bojega sulla sua New York Herald Tribune — minaccia, in effetti, di issare bandiera americana e di assumere il ruolo di corsare sulle linee di comunicazione dell'Impero britannico».

«Anche l'episodio maltese — nota radio Lipsia nella sua Rassegna della Stampa — si deve inquadrare nel conflitto per la supremazia assoluta in corso tra Stati Uniti e Gran Bretagna. L'offerta del primo ministro, Boffa pone certo i suoi presupposti al di là dei semplici interessi economici dell'isola: anche se essa non otterrà i risultati previsti e sperati da certa gente, essa avrà senza dubbio vaste ripercussioni e conseguenze morali non trascurabili. Già durante le conferenze militari segrete di Malta tra le più alte personalità militari anglo-stamunitensi nel Mediterraneo era affiorata la rivalità che, attraverso un complicato quanto abile gioco di interessi guidato dalla lunga mano di Washington, ha condotto all'odierno stato di cose».

Chi ricorda le terribili giornate vissute dall'isola durante lo scorso conflitto, gli spaventosi bombardamenti subiti, si chiederà con orrore come mai vi sia chi possa offrire l'isola in cambio di un benessere assai problematico e discutibile, ad un qualsiasi belligerante futuro come strumento offensivo su cui cadrà necessariamente la massiccia ritorsione avversaria, esponendo in tal modo la popolazione alla tremenda incognita d'una guerra atomica.

In fondo, questo mporta assai poco a certi signori ammaestrati a dovere dal senso degli affari dei dominatori albionici.

Business is business, no?
PETER KOLOSIMO

INVITO

In base alla decisione del Comitato Esecutivo del P.C. del T.L.T. di rimandare il II. Congresso ai giorni 8-9-10 ottobre 1949, il Comitato Circondariale per l'Istria invita tutti i membri del Partito e tutta la popolazione lavoratrice a continuare alacremente nei preparativi per il II. Congresso.

Studiando il Marxismo-Leninismo, approfondiamoci specialmente oggi, dopo che la risoluzione dell'Ufficio Informazioni ha portato è sta portando nell'ideologia del movimento operaio il revisionismo, le posizioni controrivoluzionarie ed il tradimento. Lottiamo per diventare dei buoni Comunisti, ideologicamente forti, perché solo così saremo inflessibili difensori di tutte le conquiste della lotta di liberazione.

Sviluppiamo nelle masse lo spirito d'emulazione per la realizzazione del piano economico. Eleviamo la coscienza delle masse lavoratrici affinché sappiamo che oggi costruiamo per se e con la garanzia del Potere Popolare guidato dalla classe operaia.

Rafforziamo il nostro Partito con nuovi, onesti e coscienti compagni epuriamo il Partito dagli elementi opportunisti. Rafforziamo l'unità tra gli operai e contadini, sloveni e croati.

Impleghiamo il tempo che ci divide dal Congresso, lavorando con ancora maggiore coscienza e spirito emulativo.

Il Comitato Circondariale per l'Istria del P.C. del T.L.T.

La verità si fa strada

Da un po' di tempo si è sotto l'impressione che nel campo delle democrazie popolari sia subentrata una crisi dovuta a una presunta deviazione del P.C.J. Già da oltre un anno una sferzata campagna di parte si sforza di dimostrare che la R.F.P.J. è passata, o sta passando nel campo delle forze imperialistiche. Tutto ciò provoca, naturalmente, una costernazione profonda ed un certo disorientamento fra le forze democratiche anche del nostro territorio.

Per tale motivo la direzione della cooperativa di costruzione di case operaie di Isola, in collaborazione con l'organizzazione sindacale, ha organizzato una gita nella nuova Jugoslavia che avrebbe dovuto servire, oltre che per una chiarificazione politica ed ideologica, a prò dei partecipanti, anche per dare l'esperienza necessaria alla risoluzione del problema delle case operaie a Isola.

Fissato l'itinerario, circa 50 siamo partiti da Capodistria e, per prima cosa, abbiamo visitato la cooperativa agricola di Gabrovizza. Accompagnati dal presidente di quella ci siamo recati in visita ai cam-

pi (200 ettari). Questi sono molto bene coltivati. Purtroppo la siccità ha colpito quest'anno anche quelle località. Molto interesse ha destato in noi la visita alla moderna e spaziosa stalla collettiva che contiene oltre 50 bovini. La cooperativa possiede inoltre molti suini e gallinacci, allevati in altri recinti, costruiti tutti con criterio sano e razionale. Quel che però in noi ha destato maggior entusiasmo, sono state le case di abitazione, già costruite e quelle in costruzione, 25 circa in tutto. Le nuove costruzioni ci hanno ancor maggiormente colpito, quando avemmo occasione di vedere le rovine della vecchia Gabrovizza, testimone muta, ma espressiva, di una tragedia vissuta in un recente passato, tragedia che, per i suoi orrori, non potrà essere mai dimenticata.

Di fronte alle nuove costruzioni, i commenti diventeranno più numerosi. E vertevano in prevalenza sulla differenza che s'era constatata fra il vecchio ed il nuovo sistema di vita, sulle nuove vaste possibilità di benessere sociale che si aprono oggi ai contadini di Gabrovizza uniti in un collettivo. Tutto ciò dimostra un profondo rinnovamento della Jugoslavia, rinnovamento dovuto anche ad una rivulazione nei rapporti sociali nella campagna.

E' da notare che tra noi non vi era alcun agente della polizia di Ranković che ci imponesse con chi dovevamo o non dovevamo parlare, come certa stampa vorrebbe invece far credere. Ebbimo la possibilità di indirizzarci a chi ci pareva ed ottenere tutte le informazioni che ci potessero illuminare sulla situazione esistente nelle campagne di quel paese.

Il malcontento espresso da quel contadino era una logica conseguenza della lotta per la collettivizzazione condotta in Jugoslavia, lotta che porta all'inasprimento dei rapporti con i culak, o legati a questi. Non si favorisce dunque i kulak, ma si applica praticamente il marxismo-leninismo allo scopo di realizzare il socialismo.

In occasione del pranzo che ci venne offerto dal collettivo agricolo di Gabrovizza, il presidente di questo ci porse il suo saluto, ringraziandoci della visita. Si disse contento di averci dato la possibilità di constatare «de visu» i benefici risultati ottenuti dai contadini con la collettivizzazione. «Noi siamo convinti — egli ha detto — della giustizia della strada che percorriamo».

Dopo la visita alla collettività agricola di Gabrovizza ci siamo recati a nuova Gorizia. Lo spettacolo che ci offerse ai nostri occhi, appena giunti, fu veramente straordinario. Dove un giorno scorrevano torrenti, trovammo l'arteria principale di una notevole città che sorge (continua in seconda pag.)

tico pure il fatto venivano incriminati solamente giornali di sinistra, mentre i giornali di destra (quali «Giornale di Trieste» ed «Ultimissime») erano dimenticati, benché avessero dato pubblicità ai fatti nella medesima maniera. Vi fu però da principio una reazione anche da parte di questi, seguita, immediatamente, da una marcia indietro per ordine di superiorità.

La cronaca delle udienze è invero poco edificante nei riguardi del GM, specialmente se si osservano bene continue contraddizioni in cui cadono i testi di accusa. Il processo da continuamente la sensazione di artificio e di conclusioni volute in precedenza.

Ma dove si è avuto l'apice della ridicolaggine, è stato nelle due ultime udienze. Ed a renderle ancor più manifesta è intervenuto uno degli autisti, lo Zupancic, che, con la sua deposizione, ha dimostrato chiaramente come il contenuto degli articoli incriminati fosse totalmente corrispondente alla verità dei fatti.

Nel frattempo un fatto nuovo veniva a peggiorare la situazione. Nella giornata di venerdì si procedeva all'arresto degli autisti incriminati di furto di benzina. Tradotti in giudizio l'avvocato Zennaro rilevava come ciò poteva apparire facilmente una rappresaglia nei riguardi di coloro che avevano deposto a favore del «Primorski».

L'udienza di ieri non ha portato nulla a favore dell'accusa mentre il dibattito è risultato conproducente, causa le sempre più ingenui contraddizioni dei testi a carico, specialmente dell'autista Barovini (pure lui arrestato per furto di benzina).

Quest'ultima udienza si è conclusa con un rinvio onde convocare un nuovo teste e precisamente il sindacalista Levi, che, a detta del Barovini, lo avrebbe minacciato di «far pericolo di vita, come niente!»

LA GARA PRECONGRESSUALE VUOL SUPERARE IL 100 %

Nonostante la chiusura al 12 il lavoro continua attivamente

La gara d'emulazione pre-congressuale si è chiusa ieri 12 settembre. I dati delle percentuali raggiunte sono significativi, i nostri lavoratori, le donne organizzate nell'UDAIS, la UGA, tutta la nostra popolazione democratica, insomma, ha fatto onore agli impegni presi e, in molti casi, questi sono stati superati di molto.

Il popolo della nostra zona ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento al nostro glorioso Partito, ha dimostrato concretamente come si esprime la fiducia verso la Guida della classe lavoratrice.

Come detto il termine della gara è scaduto ieri, ma il lavoro costante, lo slancio e l'entusiasmo che hanno contraddistinto questo avvenimento non sono cessati.

Per volontà dei lavoratori, di quelli che più sentono l'importanza per la nuova società dell'appoggio della classe operaia, il lavoro di emulazione continuerà per superare ancor più le alte percentuali raggiunte, sino al giorno del Congresso.

Tutte le aspettative per la miglior riuscita della gara sono state superate, sino al 6 settembre le percentuali raggiunte erano le seguenti: Casa Coop. di Buie 106 p. c., Edilit Buie 126 p. c., Casa Coop. Marussich 163,3 p. c., Casa Coop. Crasizza 105 p. c., Stradini Buie 100 p. c., Cantieri Piranesi 93 p. c., Capodistria Fabb. Jaksetich 104,2 p. c., Fabb. Marzari Capodistria 104 p. c.

Analogamente a quanto fatto dai lavoratori del circondario inclusi nelle organizzazioni sindacali anche la popolazione di vari località ha contribuito concretamente alla gara pre-congressuale. Ad Isola sono state date oltre 1085 ore di lavoro volontario per la costruzione della canalizzazione e per le case operaie. Nei vari settori del distretto di Buie è stato superato il massimo raggiunto nella settimana precedente per quanto concerne la partecipazione al lavoro volontario ed il numero di ore eseguite. Dal 29 agosto al 4 settembre hanno lavorato 1348 persone che eseguirono 10 mila 530 ore lavorative. Fra i migliori settori si sono distinti quelli di S. Lorenzo, Buie, Verteneglio e Mattereda.

Anche nel distretto di Capodistria si lavora e sodo per il II Congresso del PC TLT, vivace è l'emulazione tra collettivi di lavoro, brigate del fronte, fra gruppi di giovani ecc. Nonostante tuttocì i risultati di questa passione e di questo fervore operoso di popolo per il Partito non vengono resi noti. Perché?

La risposta è semplice: le relazioni non vengono compilate in tempo utile dai segretari di base ecc, i quali tardano poi per inviare al Comitato distrettuale dell'UA IS. Ciò non è bene, poiché tutti devono conoscere quello che si fa nel nostro circondario in questa gara pre-congressuale. E' tempo perciò di mettersi tutti all'opera e concretizzare i successi del lavoro.

Alla conclusione della gara i risultati sono oltremodo lusinghieri. Ora con la pressione popolare questa gara verrà continuata sino all'inizio del congresso e i successi saranno senz'altro raddoppiati e triplicati per dimostrare una volta di più il senso dello spirito di sacrificio per il benessere collettivo e la dedizione al Partito dei lavoratori dell'Istria.

Canalizzazione ad Isola



NEL BUIESE I LAVORATORI SOMMANO MIGLIAIA D'ORE

Le azioni terroristiche fasciste non sminuiscono la volontà del popolo

Tutti gli sforzi tesi al prossimo congresso

Dal 28 agosto al 4 settembre il popolo, in omaggio del II Congresso del Partito Comunista del TLT, ha voluto dimostrare con un maggior slancio nel lavoro il suo attaccamento al suo Partito riconoscendo la giustezza della sua linea.

Il Partito assieme al popolo, costruisce e lavora, smascherando tutti i nemici interni ed esterni, come ad esempio i calunniatori «internazionalisti» d'oltre zona, i quali, non contenti d'essere stati sbugiardati in tutte le occasioni, continuano tuttavia a lanciare villi ed infami calunnie contro il Potere Popolare che, in risposta procura lavoro e benessere a tutti i lavoratori nella nostra zona nonché tranquillità alle loro famiglie.

Tutto il popolo lavora sodo in occasione di questa gara pre-congressuale come lo dimostrano i seguenti dati: Gli abitanti di Castel, riconosciuta la necessità di riparare la strada, in 7 giorni hanno dato 852 ore di lavoro volontario, trasportando 181 metri cubi di pietra. A Verteneglio il popolo ha dato 857 ore, effettuando il trasporto di 60 metri cubi di pietra, 1 metro cubo di ghiaia e 2 di sabbia. A Villanova e Mattereda per la casa dell'operatore sono state prestate 107 ore, rispettivamente 1138. Anche gli altri paesi del distretto di Buie si sono messi d'impegno per contribuire con il lavoro alla riuscita della gara. Meritano segnalati Crasizza con 549 ore, col trasporto di 9 metri cubi di pietra, 30 metri cubi di terra, 2 metri cubi di ghiaia, 3 metri cubi di sabbia, e con l'impiego di 10 carri per 90 ore. San Lo-

renzo per aver dato 1106 ore di lavoro volontario, trasportando 53 metri cubi di pietra, 46 di terra e per aver messo a disposizione per il trasporto del materiale 16 carri. Meritano un cenno anche il paese di Bassania ed i settori di Buie, Umago. Riteniamo che i citati dati siano più che sufficienti perché i nostri nemici sappiano che il Potere Popolare lavora per il benessere del popolo e per l'edificazione del socialismo.

VECCHIA MENTALITA' DI UN DIRETTORE

Purtroppo dobbiamo constatare, in base alla esperienza giornaliera, che nella nostra zona esiste ancora molta gente impregnata di vecchia mentalità. Queste persone non hanno ancora voluto comprendere quanto i tempi sono cambiati con la attuazione di sistemi nuovi, di concetti nuovi, e sono rimase indietro comportandosi come se nulla fosse cambiato da quattro anni a questa parte.

Uno di questi è il direttore Trevisan dell'Ampelea di Isola, ben noto a quelli che hanno avuto da fare con lui. Questo dirigente di un nostro importante complesso industriale usa sistemi che fanno ricordare i tempi passati in cui tutto era subordinato agli interessi dei vecchi padroni, in cui tutto e tutti servivano unicamente allo scopo di far aumentare i profitti del capitalista padrone della fabbrica.

Se parliamo di lui in tali termini ciò è dovuto al fatto che proprio in questi ultimi giorni egli si è comportato nei confronti degli operai della fabbrica, di cui è il direttore, come se sussistessero le condizioni prebelliche, come se la fabbrica non appartenesse agli operai stessi e come se chiedessero o volessero usufruire di cose di cui non avessero alcun diritto.

Dopo questa premessa necessaria per ricordare ancora una volta la realtà attuale, veniamo ai fatti veri e propri.

Ad Isola qualche mese fa è stata costituita una cooperativa per la costruzione delle nuove case operaie di cui fanno parte, come soci, diversi operai della Ampelea. Occorrendo un deposito per la calce, fu chiesto alla direzione della Ampelea, che lo accordò, il permesso di fruire del terreno di proprie-

tà della stessa. Ma grande fu la meraviglia dei membri della cooperativa quando pervenne loro una fattura firmata dal Trevisan con specificato l'importo da pagare come affitto per l'uso del terreno.

Ora è da chiedersi, quando mai si è visto un proprietario pagare l'affitto per l'uso di una proprietà che a norma di legge gli appartiene? E questo è il caso degli operai della Ampelea che secondo gli intendimenti errati del direttore Trevisan dovrebbero pagare l'affitto per l'uso di un loro terreno.

Un altro fatto sintomatico, che conferma quanto sopra detto è successo in occasione della richiesta di carta pergamenata, da parte degli operai incaricati dell'addebbio della fabbrica in onore del II Congresso del Partito Comunista. Anche questa volta il direttore Trevisan pretese il pagamento della carta.

Esposti i fatti, riteniamo inutile ogni commento poiché qualsiasi persona dovrebbe sapere come comportarsi in conformità col nuovo sistema sociale attuato dal Potere Popolare. Non è forse vero, signor direttore Trevisan?

PER L'EDIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

IN COSTRUZIONE A S. CANZIANO UN MODERNO CANTINONE

Con il progressivo sviluppo della nostra economia, avutosi in questo ultimo periodo mercè l'opera delle nostre masse lavoratrici e le buone direttive date dagli organi competenti del Potere Popolare, si è intensificata pure la produzione agricola. Ramo importante di essa è la viticoltura, che, specialmente negli ultimi due anni, ha raggiunto un sviluppo quanto mai fiorenti e promettente.

Naturalmente con l'aumento della produzione e dell'esportazione dei prodotti vinicoli del circondario i cui pregi sono ben noti all'estero cresce pure il bisogno delle attrezzature tecniche — per l'immagazzinamento del vino, per la sua lavorazione ecc.

A tale scopo è sorta l'iniziativa di costruire nel nostro circondario dei grandi cantinoni capaci di centinaia di vagoni di vino, cantinoni che centralizzeranno la consegna del vino da produttori all'ente che procede alla esportazione. Così ad Umago è stata iniziata la costruzione di un cantinone per l'ente VINOPLON. Anche a S. Canziano dal mese di luglio è stata iniziata la costruzione di un cantinone. I lavori vennero assunti dall'EDILIT di Capodistria, che impiega una ottantina di operai del circondario, i quali non lesinano fatiche per accelerare la costruzione. Il cantinone avrà la lunghezza di 55,20 m., la larghezza di 41,90 m., e sarà alto 16,30 m., con una capacità di circa 30.000 metri cubi. In esso potranno venire immagazzinati e lavorati da 130 a 200 vagoni di vino.

Il vino sarà conservato in cisterne di cemento armato, ed in grandi botti per i vini pregiati ecc. Con il ritmo dei lavori in corso si pre-

vede che il cantinone potrà essere utilizzato con la prossima annata agricola.

Come accennato sopra, le maestranze addette alla costruzione non lesinano fatiche. Fra di essi si distinguono per la disciplina e per l'attaccamento al lavoro i compagni Divo Nicolò sterratore, Kocjančič Antonio e Persic Leopoldo muratori.

Alla costruzione di questo obiettivo economico hanno concorso pure i lavoratori di Capodistria i quali hanno effettuato un numero rilevante di ore di lavoro volontario per lo spianamento del terreno ecc.

Con la costruzione di questo cantinone verrà compiuto ancora un passo nel progresso economico del nostro circondario.



AL COLLETTIVO AGRICOLO DI ANCARANO

Una perfetta organizzazione ha dato i suoi logici risultati

Florenze sorge la piana di Ancarano fra il mare e le colline che ne delimitano i confini. In essa mercè il faticoso e costante lavoro dei nostri contadini che hanno strappato alla natura le sue ricchezze, sorge ora una nuova vita.

In Ancarano favorita dalla natura è nata nel mese di novembre 1948 la Cooperativa agricola di produzione «Fratellanza ed Unità».

Inizialmente essa era costituita da 17 famiglie con 76 membri i quali vi hanno apportato tutti i loro beni mobili e immobili. Così la proprietà della cooperativa è formata da 84 ettari di terreno fertile adatto per la coltivazione intensiva. Il terreno è lavorato con le macchine agricole di cui dispone la cooperativa cioè: 2 seminatrici, 6 aratri, 3 erpici, 1 trattore, 1 falciatrice ed 1 trebbiatrice. I risultati sono buoni, anche perchè per la lavorazione sono stati di notevole aiuto i 40 capi di bestiame di proprietà comune. I collettivisti, messi d'impegno hanno ottenuto notevoli successi, nonostante le grandi difficoltà incontrate e la siccità che ha impedito lo sviluppo delle coltivazioni. Il prodotto è sufficiente ai bisogni del collettivo. Vennero raccolti oltre 300 q.li di patate, 200 di cereali. La raccolta delle frutta, vera-

mente abbondante, ha portato un notevole beneficio finanziario al collettivo. Nella corrente annata agricola sono state piantate oltre 60.000 piante di coltivaroli. La produzione vitivola sarà pure rilevante dato che la cooperativa possiede oltre 25.000 viti. Con gli scarti della verdura i cooperatori hanno potuto iniziare l'avevamento dei maiali su larga scala. Finora sono stati acquistati 50 maiali, numero che certamente aumenterà in seguito.

Abbiamo detto che i collettivisti non risparmiano le loro forze pur di riuscire e bene. Aggiungiamo ora i nomi dei migliori che sono di esempio agli altri: Sav Jože di anni 62 da Ancarano, Cergol Jože ed Albin pure da Ancarano, nonché Cocianich Maria e Cergol Gabriella fra le donne del collettivo.

L'armonia regna fra i membri del collettivo, essi lavorano di comune accordo ed uniti. Ogni famiglia ha a propria disposizione un orto di 1000 m. quadrati da cui ricava la verdura, qualche albero da frutta e alleva pure un maiale, per il fabbisogno di grasso ecc.

I membri della cooperativa agricola di produzione «Fratellanza ed Unità» sono molto soddisfatti e si promettono di continuare sulla strada intrapresa per il potenziamento della nostra economia.

L'albergo di Capodistria



NOTERELLA AI CANTIERI DI PIRANO

Necessitano di buon collegamento direzione e filiale sindacale

Le maestranze dei Cantieri Piranesi lavorano attivamente per la riparazione e per la costruzione di nuove navi. Il programma di lavoro, compreso nella gara pre-congressuale di emulazione, è quasi realizzato mercè la intensa operosità dei lavoratori del cantiere. Anche altri lavori sono stati portati a termine come, ad esempio, la costruzione della sede sindacale. Attualmente sono in allestimento striscioni ed emblemi da esporre per il Congresso. I migliori compagni distinti per l'aumento della produzione e sul lavoro volontario sono: Valente Ervino da Portorose e Crisman Mario pure da Portorose, entrambi già proclamati per i loro meriti lavoratori d'assalto.

Anche ai Cantieri Piranesi c'è qualcosa che non va cioè la mancanza di stretta collaborazione tra

direzione e filiale sindacale, ciò che causa inconvenienti nei rapporti fra operai e direzione il che deve essere eliminato assolutamente, come deve essere eliminata la questione dei premi a certi operai, premi che vengono dati dalla direzione, senza consultare la filiale sindacale. Il comp. Druskovici dovrebbe comprendere la sconvenienza di ciò e agire in conseguenza.

Ma proseguiamo con ordine. A Litostroj siamo arrivati verso le 10. Per primo ci hanno colpito le grandi e moderne case operaie che si stendevano allineate secondo un piano regolatore, ridenti e soleggiate. In mezzo sorge la grande casa del sindacato di fabbrica, sullo sfondo i vari padiglioni dello stabilimento industriale.

In primo luogo visitammo il sindacato, in una ampia sala del quale adorna d'una fusione in bronzo simboleggiante il lavoro, ricevemmo il saluto di benvenuti da parte dei rappresentanti dell'organizzazione del Partito, del sindacato della direzione tecnica ed amministrativa. Poi ebbe inizio la nostra visita ai vari reparti dello stabilimento attraverso a tutto il ciclo di produzione; reparto modellisti, fonderia, ripulitura, lavorazione delle parti e montaggio di macchine. Al Litostroj si costruiscono: pompe, presse, turbine di vario tipo e potenza.

Nel reparto macchine utensili, oltre a torni e fresatrici di ogni tipo, ci furono anche indicati modernissimi torni di produzione nazionale. Ciò dimostra l'alto grado di perfezionamento tecnico ed industriale raggiunto dalla nuova Jugoslavia. Quale gigantesco passo in avanti è stato fatto da questo paese, quando si riflette che fino a pochi anni fa la Jugoslavia dipendeva dall'estero per ogni, seppur piccolo, articolo industriale!

In un padiglione adibito a macchine utensili di alta capacità, scorgemmo certe baracche in legno (e di baracche ne avevano tutto l'aspetto).

Domandammo di che cosa si trattava. Ci risposero che non erano baracche, ma bensì cassoni contenenti macchine utensili, da non poter essere usate, perché giunte a scabato dalla Cecoslovacchia. Impiegammo circa 2 ore per visitare il Litostroj.

Ebbimo pure l'occasione di vedere la scuola teorica pratica per l'apprendistato, con il suo laboratorio, le sue officine, la fonderia, le aule di disegno e di studio, la biblioteca, la sala di lettura, la sala da gioco, docce, bagno ecc. Per rendere esatta l'idea di un impianto industriale quale il Litostroj, dirò che soltanto la scuola di apprendistato occupa uno spazio simile a quello dell'Ampelea o dell'Arrigoni. È impressionante dobbiamo ammettere che sono questi che contano. Non già le chichere, quando si riflette che nel termine di 2 anni si sono fatte cose grandiose, cose che materializzano le aspirazioni di una delle più importanti tappe nella costruzione del socialismo in Jugoslavia.

A. G.

LA VERITA' SI FA STRADA

Cont. dalla prima pagina

la dove non molto tempo fa dominava podrona la natura. Si notano avvallamenti riempiti con centinaia e migliaia di metri cubi di terra. Dove un giorno vi era un dislivello di considerevole grandezza vi è oggi un terreno piano. Si notano gli edifici di fondamenta di cemento armato che sosterranno nuovi e nuovi edifici. Molti sono quelli già costruiti per i lavoratori della parte industriale della città. E' da rilevare che la nuova Gorizia si divide in due zone, la città come tale e la zona industriale.

E' difficile descrivere tutto quello che abbiamo visto (ponti, strade, gallerie, case operaie che hanno del monumentale per la loro imponenza e bellezza, fabbriche ecc.) Un particolare plauso va indubbiamente ai lavoratori delle numerose brigate che si susseguono nella edificazione della Nuova Gorizia e che provengono da ogni parte della R.F.P.J. Con grande ed instancabile abnegazione elevano dal nulla un'opera destinata a rimanere nella storia come impronta incancellabile di un popolo in cammino verso un sicuro e prospero avvenire. A Nuova Gorizia abbiamo avuto la netta dimostrazione pratica della forza creativa del lavoro, quando questo sia posto su un piano di emulazione socialista.

Dopo aver visitato Nuova Gorizia, ci siamo recati a Postumia dove abbiamo pernottato. Il giorno seguente ci siamo recati a Lubiana per visitare quegli impianti industriali. Litostroj! Per un qualsiasi che non abbia avuto occasione di visitare quel complesso industriale, questo nome può suonare privo di significato, ma per me, e credo per tutti quanti l'hanno visitato. Litostroj significa il superamento di una delle più importanti tappe nella costruzione del socialismo in Jugoslavia.

Smancerie clericali in fallimento

Recentemente abbiamo accennato su queste colonne al fatto stupefacente, ma sintomatico, del comportamento del papato che, per oltre un millennio, non condannava e non infliggeva la scomunica a coloro che esercitavano il turpe ed infame: «Jus primae noctis» feudale, nel mentre oggi, a metà secolo ventesimo, scaglia i fulmini dei suoi anatemi contro chi aspira, reclama e lotta per fruire, oppure contro chi fruisce, dopo cruenti sacrifici, del diritto di godere i frutti delle proprie fatiche e del proprio lavoro.

Un più paradossale e spropositato impiego dell'arma atomica della Chiesa non poteva essere disposto, poiché con essa, non solo si vogliono colpire mortalmente, secondo il concetto cattolico, coloro che reclamano ed attuano i principi fondamentali del diritto, attribuiti a ciascuno il suo, su un piede di eguaglianza predicata da Cristo, ma viene usata l'arma stessa in patrocino e difesa di una esigua minoranza dell'umanità che vuol perpetuare i suoi ingiusti privilegi e le sue pretese di sfruttare la stragrande maggioranza degli uomini, godendo tutte le comodità e gli agi della vita a sue spese e danno.

Del resto non poteva attendersi di meglio da un pontefice uscito da una famiglia di nobili del Lazio a cui sangue è infetto di feudalismo

e già segretario di stato di un papa che, nella sua enciclica Divini Redemptoris nel 19 marzo 1937, proclamava non potersi riconoscere al «Comunismo una morale neppure nel campo economico», nel mentre attribuiva a Mussolini, duce del fascismo, la qualifica di «Uomo mandato dalla Provvidenza».

La storia offre esempi senza numero del come il papato e le alte gerarchie della Chiesa si sono servite dell'arma della scomunica per cause e ragioni che nulla avevano di ca vedere con la morale, coi costumi e coi dogmi della Fede, oppure colpendo con la stessa i suoi migliori campioni e seguaci.

E ciò a partire dalla scomunica lanciata nel IV secolo contro il bollente Numida Agostino, poi elevato agli onori degli altari quale santo e venerato dal mondo cattolico come uno dei «quattro Dottori Maggiori della Chiesa» al pari di S. Ambrogio, suo contemporaneo, arcivescovo di Milano.

I patriarchi di Aquileia, seguendo la sorte di tanti altri arcivescovi, vescovi ed abati del medioevo, vennero colpiti dalla scomunica perché emorosi nel pagamento delle decime camerali dovute alla corte pontificia. Fu il patriarcha Pagano della Torre che, verso il 1380, versando alla predetta corte la somma di 2500 fiorini d'oro — naturalmente estratto al popolo friulano sul

quale esercitava anche il dominio temporale — sgravò il patriarcato Aquileiese dal peso della plurisecolare scomunica.

Ciò conferma quanto da noi già dimostrato in materia di scomuniche, ossia che chi dona o versa abbondante pecunia al Vaticano non incorre mai in anatemi, anche se dovesse comportarsi come Mussolini e Hitler, il ch'è tutto dire, poiché peggiori confronti non sono concepibili, lo attestano le decine di milioni di vittime dei loro misfatti.

I GESUITI SCOMUNICATI

Durante il papato di Urbano VIII anche lui uscito da un nobilissimo casato laziale, quello dei Barberini — che causarono più danni a Roma dei barbari — i domenicani spagnoli, riuniti in un capitolo generale, intimarono la scomunica al padre gesuita Molina ed a tutti i confratelli del suo ordine, assertori di una tesi, in materia di «Predestinazione», che contrastava con quella da essi sostenuta.

Và notato a questo proposito, come lo rileva lo storico ufficiale del papato, von Pastor, che la scomunica pontificia con le sue legioni di dottori e teologi non fu in grado di dirimere, con giudizio di competenza ispirata dall'Alto, la grave controversia in materia dogmatica fra domenicani spagnoli e gesuiti.

Quindi anche in questo caso una scomunica, che, in parole povere, non ha ne capo ne coda.

E già che abbiamo citato von Pastor aggiungiamo che se lui rimaneva pensoso e perplesso davanti le tombe dei due papi edici Leone X Clemente VIII per i mali sofferti dalla Chiesa durante il loro pontificato, non diverse risulteranno le impressioni e i pensieri di coloro che si soffermeranno davanti le tombe di Pio XI e di Pio XII per tutti i mali, le sofferenze e le rovine di cui è stata colpita l'umanità durante il loro pontificato perché il Vaticano, in combutta con i tiranni e con gli sfruttatori d'ogni tinta e grado, ha voluto arrestare il corso inesorabile della storia che marcia verso l'evoluzione ed il progresso.

Se tali assurdi e paradossi se tali incongruenze e tale avidità di denaro contraddistinguono l'opera del Vaticano e delle alte gerarchie della Chiesa, può destare meraviglia fino ad un certo punto il contegno di certi preti qui da noi, soprattutto quando essi seguono le direttive di un «Assistente al Soglio Pontificio», infetto di isterismo sciovinista cronico e di odio razziale quale è mons. Santin, il pastore dell'anticristo di Trieste.

Così non può causare meraviglia che proprio qui in Capodistria non siano state rispettate le espresse

volontà del dipendente del Comitato Popolare Cittadino, Barbaricchio — deceduto una ventina di giorni fa all'ospedale per malattia — il quale, prevedendo prossima la fine, pregò il segretario del Comitato di proteggerlo negli ultimi istanti, quando fosse sopravvenuto lo stato di incoscienza, da ogni intervento di preti.

Chi eluse la volontà del Barbaricchio fu il sacerdote don Bassa che approfittò dell'assenza del segretario per somministrare al morente, in stato comatoso, la estrema unzione. Non contento di ciò, don Bassa, quando il corteo funebre, che accompagnava la salma, fu all'altezza della Muda, volle compiere il colpo di testa tentando di trasformare forzatamente il funerale dalla forma civile in cui si svolgeva, in funerale religioso. L'atto del don Bassa era di una evidenza provocatoria che non richiede spiegazione alcuna.

L'ispirazione e le direttive in materia provenivano certamente da Trieste dove ha sede e svolge la sua attività funesta per la Chiesa il sommo maestro in atti e gesti provocatori, cioè mons. Santin tristemente noto alle vittime del fascismo di Capodistria e del suo circondario da lui spavalidamente provocate, come tutti ben ricordano, nel giugno 1947.

A. G.